REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

A colloquio con i lavoratori sul nuovo Cantiere navale di Ancona

«I lavori inizieranno ma nessuno sa se saranno portati a termine»

Il rischio è grosso: la stessa situazione si è verificata a Napoli, Trieste e per la diga di Livorno - Di 54 miliardi ne sono rimasti solo 25 e questi serviranno solo per il primo lotto - In pericolo la competitività dello scalo dorico - La lotta degli operai e la crescita del movimento

I lavoratori del Cantiere aprivano il grande corteo che ha sfilato ieri per le vie di Ancona: (nella foto: la testa del corteo)

ANCONA, 16

C'è un rumore assordante nella piccola sala di attesa, vicino l'uscita dei Cantieri navali riuniti di Ancona: sto aspettando i compagni del Consiglio di fabbrica. Tra breve discuteremo dei nuovi e dei vecchi problemi del più grosso complesso produttivo della regione. Per riuscire a capire le poche parole del portiere, devo chiudere la porta, che isola — ma solo parzialmente — dai suoni acuti delle macchine, dei martelli. Uno sguardo, da dietro i vetri, alle altissime impalcature in ferro: lassù in alto, arrampicati, lavorano quattro o cinque operai, illuminati di volta in volta dalla luce accecante della fiamma ossidrica. Il cantiere alle 11 del mattino.

Arrivano Sarzana, Santarelli e Cernieri del Consiglio di fabbrica. Si comincia subito

Allora, questo nuovo cantiere? *«Tutto fermo. A tutt'oggi la società "Condotte d'acqua" non è ancora entrata nel cantiere — dice Sarzana — nonostante le ultime assicurazioni e gli impegni, questa è la situazione attuale. I lavoratori avrebbero dovuto iniziare a novembre, secondo quello che si era detto negli ultimi incontri*

Pensa che i lavori dovevano cominciare subito dopo lo accordo, il 27 marzo del 1974 e allora si diceva che entro 3 anni il cantiere si sarebbe completato. Quanti anni ci vorranno ora, dopo che si è perso tanto tempo? A questo punto siamo certi che si inizieranno, anche se non si sa quando, ma non che si termineranno i lavori, perchè di 54 miliardi ne sono praticamente rimasti solo 25 e tutti vanno impiegati per il primo lotto. E il rischio che il nuovo cantiere di Ancona rimanga a metà non è solo una fantasia, dal momento che quella fine stanno facendo il bacino di Napoli, di Trieste, la diga di Livorno. Veramente, fin dopo la firma dell'accordo, che fu una grande vittoria per tutti noi, capimmo subito che la Fincantieri non aveva la volontà politica necessaria e infatti cominciammo presto a preoccuparci. Abbiamo fatto più di 100 ore di sciopero, solo per avere la certezza di un impegno, di una parola. Adesso, stando a quello che ci ha detto il direttore generale dei cantieri, tutto il lavoro slitta di quattro anni, e questo è molto grave, perchè intanto si perde ancora sul terreno della competitività e poi perchè si ingrossano i costi e la svalutazione».

Che cosa vuol dire per i lavoratori e per tutta la comunità il nuovo cantiere ad Ancona, e che significato, in termini di crescita politica, hanno avuto le ultime lotte?

«Per noi la realizzazione della nuova struttura — dice Santarelli, mentre gli altri compagni annuiscono — *vuol dire occupazione, controllo degli investimenti dell'ambiente di lavoro, vuol dire dare applicazione ai punti più qualificanti del nostro contratto nazionale. Certo, c'è molto da chiarire, come il tipo di impiantistica, il sistema e l'insieme della organizzazione del lavoro. Sulle lotte ci sarebbe molto da dire, soprattutto perchè abbiamo saputo imprimere un carattere largamente unitario: tutti i partiti, compresi gli enti locali, ci hanno dato un grande contributo. Credo che ancora su questa linea dobbiamo muoverci, anche e soprattutto adesso che troviamo tante difficoltà sul nostro cammino».*

Su questo punto tutti concordano: le dure battaglie degli arsenalotti da anni riescono a coinvolgere l'intera cittadinanza anconitana e conquistare la attiva solidarietà degli altri lavoratori. Specie dopo gli eventi sismici, per merito soprattutto dei partiti di sinistra e del movimento sindacale, si sono raggiunti importanti obiettivi

«Prima avevamo la totale incertezza del posto di lavoro — dice Cernieri — *elemosinavamo le commesse delle navi. Il nuovo cantiere deve darci anche una prospettiva certa per il futuro, per questo ci siamo tanto battuti per averlo. Le nostre lotte, a partire dall'ottobre del '73, a parte alcune difficoltà iniziali di chiarirci le idee anche come movimento sindacale, puntavano innanzitutto ad una nuova politica per la cantieristica. Questo era ed è l'impegno prioritario del sindacato, anche nel momento in cui scende nel particolare della normativa, o rivendica una chiara politica di investimento per il settore. Oggi il problema più grosso per noi, quello che ci preoccupa tremendamente, è il reparto Meccanica». «Si tratta di un vero ricatto* — aggiunge con forza Santarelli — *ma che cosa credono, che i lavoratori siano disposti sempre a subire?».*

«Già. In meccanica oggi non c'è più lavoro — dice Sarzana — *e se non lavorerà nei prossimi tre mesi, vuol dire che 300 lavoratori progressivamente verranno licenziati. Tra l'altro questi operai, non potranno essere reintegrati nei reparti navali, come è già successo per la Fonderia. A questo proposito l'azienda non fa sapere assolutamente che intenzioni ha, cosa ne farà di questa manodopera altamente specializzata. Non si vuole comprendere che, se si realizza il piano Finmare (88 navi), occorreranno massiccie commesse di motori. Perchè dovremmo farli venire dall'estero?».*

Quali sono le prospettive per il futuro, chiediamo. *«Non siamo certi di essere pieni fino al 1980* — rispondono -. *Tutto quest'anno sarà occupato dalla preparazione di una costruzione di 90 mila tonnellate e da altre due di 12 mila (Cargolines). Solo se il Piano Finmare va avanti, avremo altre sei navi da 60 mila tonnellate a carico misto. I motori di queste possono e debbono essere fatti qui (quelli per le due costruzioni da 12 mila si faranno invece a La Spezia), perlomeno per dare respiro ai lavoratori. E' pazzesco. Eliminare strutture così specializzate!».*

Un'ultima domanda: il movimento, la lotta, tengono bene?

«Nessuno è rassegnato — esclamano quasi contemporaneamente — Non ci preoccupa la tenuta di lotta, *ne l'affievolirsi della coscienza dei lavoratori... guarda lo sciopero di giovedì! Ci preoccupa e molto invece l'atteggiamento dell'azienda e della Fincantieri».*

l. ma.

Trattative in corso per le aziende del gruppo OMSA

FERMO, 16

Un gruppo finanziario, facente capo all'avvocato Carlo Gotti Porcinari è interessato all'acquisto dell'intero complesso produttivo di Orsi-Mangelli, comprendente gli stabilimenti di Fermo, Forlì e Faenza. Trattative sono in corso in tal senso ed una risposta conclusiva è attesa per i primi giorni della prossima settimana.

La comunicazione è stata data da Donat Cattin ad una delegazione composta dai sindaci di Fermo, Forlì e Faenza, dai rappresentanti delle 2 regioni e da esponenti sindacali e parlamentari. L'azione congiunta delle forze interessate delle 3 città sta consentendo di opporre un fronte unico alle manovre padronali, in modo da costituire garanzie di occupazione e di reale sviluppo produttivo. La delegazione ha espresso la ferma volontà dei lavoratori e degli enti locali a trattare con l'eventuale nuova proprietà il piano di ristrutturazione.

Donat Cattin ha promesso che finanziamenti statali non saranno concessi se il piano di ristrutturazione non incontrerà l'approvazione dei comuni e dei sindacati. Intanto però è importante che la operazione di vendita vada in porto, evitando che ancora una volta Orsi-Mangelli si faccia gioco delle attese di centinaia di lavoratori.

Vi parteciperanno rappresentanti di diverse regioni

Macerata: il 2 febbraio convegno sulla mezzadria

I lavori proseguiranno anche il giorno seguente e si concluderanno con l'intervento del presidente Ciaffi - La manifestazione è promossa dalla Giunta e dal Consiglio regionale delle Marche

MACERATA, 16

L'annunciato convegno interregionale sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto si terrà a Macerata il 2 e 3 febbraio p.v. per iniziativa della Giunta regionale Marche, d'intesa con il Consiglio regionale e con l'adesione di altre Regioni interessate al problema.

La decisione, con conseguente definizione del programma dei lavori, è stata presa nel corso di una riunione tenuta presso lo assessorato alla Agricoltura delle Marche, presieduta dall'assessore Mameli, con l'intervento dell'assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Emilio Severi, del consigliere regionale della Toscana, Rino Fioravanti, dell'ispettore all'Agricoltura di Taranto prof. Francesco Colamaria (in rappresentanza dell'assessore all'Agricoltura della Puglia), del presidente della Commissione agricoltura delle Marche, Messi, e di altri esponenti e funzionari della Regione Marche.

Al convegno sono invitati (oltre le delegazioni ufficiali delle Regioni), docenti universitari di diritto agrario e studiosi di chiara fama, componenti delle commissioni agricoltura della Camera e del Senato, primi firmatari delle varie proposte di legge in ordine alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto e rappresentanti di partiti e di organizzazioni di categoria, sindacali e imprenditoriali agricole, giornalisti specializzati in problemi agricoli di tutti i quotidiani italiani, inviati della stampa periodica agricola e delle rubriche rurali della TV e della radio.

Questa larghissima partecipazione di autorevoli personalità e di forze operanti nel mondo agricolo darà al convegno un respiro nazionale ed un carattere di importante tappa nel processo di ammodernamento e di sviluppo dell'agricoltura italiana, fornendo, nel contempo, allo stesso Parlamento un quadro chiaro e definitivo sulla situazione della mezzadria e colonia in vista dei provvedimenti legislativi da adottare.

Tre saranno i «momenti» caratterizzanti il convegno di Macerata: quello giuridico con la «tavola rotonda» che aprirà i lavori, quello giornalistico con l'«incontro con la stampa» nella serata di lunedì, quello politico, nell'intera giornata di martedì 3 febbraio, con la relazione ai convegnisti, il dibattito e le conclusioni attraverso un documento che sarà inviato anche al Parlamento.

La «tavola rotonda» si svolgerà alle ore 16 di lunedì 2 febbraio nell'Aula Magna dell'Università di Macerata ed avrà come tema «aspetti giuridico costituzionali della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto». Sono stati invitati a partecipare, oltre al Rettore della stessa Università, i professori Branca, Romagnoli, Galloni, Rossi Doria, Rodotà, De Feo, Palagreco.

L'«incontro con la stampa» si svolgerà nella stessa serata presso l'Hotel Marche di Tolentino e registrerà la partecipazione di numerosi esperti di agricoltura della stampa quotidiana e periodica di tutta Italia: si dibatterà il tema «superamento dei vecchi contratti agrari. Da una agricoltura contadina e proprietaria ad una agricoltura imprenditoriale ed associata». L'indomani, con apertura alle ore 9,30, nel teatro Lauro Rossi di Macerata si terrà il convegno vero e proprio per la «trasformazione della mezzadria e colonia in affitto: contributo urgente e necessario per una agricoltura moderna ed europea» presieduto dal presidente del Consiglio regionale delle Marche, on. Renato Bastianelli, e con l'intervento del presidente della Giunta, on Adriano Ciaffi.

Fermo - In vendita un centinaio di ettari

Proposta l'asta per l'azienda del Comune

In questo senso si è pronunciata la commissione nominata dal Consiglio comunale - L'Amministrazione deve ora decidere definitivamente

FERMO, 16

L'azienda agraria del Comune di Fermo, sita in territorio di S. Elpidio a Mare, sarà venduta all'asta. In tal senso si è pronunciata la commissione nominata dal Consiglio comunale per discutere sulla validità della originaria proposta della giunta di alienare l'azienda perchè ormai improduttiva, e sulla opportunità di esporla alla speculazione invece che alla ristrutturazione agricola da parte degli stessi mezzadri e salariati associati in cooperativa.

La commissione, composta dall'assessore Marmorale (DC); dai compagni Santarelli, Mario Bracalenti e Manlio Castura; da Renato Santarelli (PSI); Acciacci del PRI e Onorato Savini del PSDI, prima di decidere ha convocato i rappresentanti sindacali e si è recata sulla tenuta stessa per ascoltare il parere dei mezzadri e dei salariati.

Il Consiglio comunale di Fermo, pertanto, sarà chiamato a decidere definitivamente sulla seguente proposta: la vendita rimane l'unica soluzione economicamente valida per l'Amministrazione al prezzo stimato dall'ufficio tecnico comunale; essa avverrà mediante asta pubblica e l'aggiudicazione avverrà previo il diritto di prelazione da parte dei mezzadri ed eventuali coltivatori diretti confinanti.

Mentre la Giunta regionale vorrebbe aspettare la definizione del piano economico governativo

FLM anconetana: convocare subito la «conferenza per l'occupazione»

La Federazione sindacale è per un confronto fra la Regione e le forze sociali che operano nella realtà marchigiana per un apporto costruttivo alla formulazione di un piano nazionale Respinte le dichiarazioni del sindaco di Ancona sulla costruzione del nuovo cantiere navale

ANCONA, 16

La Commissione esecutiva della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM) di Ancona ha sollecitato la Giunta regionale a convocare al più presto la conferenza sulla occupazione e sugli investimenti.

La Giunta aveva fatto conoscere la sua intenzione di aspettare la definizione del programma economico del governo — onde «aver più chiare le tematiche nazionali» — prima di convocare la conferenza.

«Con tale attesismo — rileva la FLM — la Giunta regionale rinuncia a stabilire un rapporto dialettico con i «poteri» ed il «piano nazionale», mentre un'analisi, una elaborazione, una proposta regionale costruite sulla realtà e le esigenze marchigiane potrebbero risultare un apporto per un confronto con il Governo e la costruzione di un piano nazionale».

Il sindacato indica che in tale modo si assolve un ruolo positivo e costruttivo per porre e proporre la problematica marchigiana a partire dai problemi dell'agricoltura e della piccola impresa nel quadro dei problemi generali del paese: altrimenti si «alimenta la posizione lamentosa delle Marche dimenticate, schiacciate tra il Nord industrializzato ed il Sud incentivato».

Nell'occasione il sindacato unitario dei metalmeccanici ha respinto la dichiarazione formulata dal sindaco di Ancona secondo la quale la acquisizione della costruzione del nuovo cantiere navale (52 miliardi) sarebbe «merito soprattutto del Comune di Ancona».

«E' doveroso ricordare — afferma la FLM — che i lavoratori del Cantiere Navale hanno pagato procapite circa 200 ore di sciopero in tre anni per l'obiettivo del potenziamento della struttura cantieristica anconetana e per questo hanno strappato alla Direzione dei Cantieri l'accordo del 27 marzo 1974. La verità è che alla distanza di 18 mesi non è stato ancora speso un soldo malgrado che la azienda pubblica abbia acquisito da 20 mesi 20 miliardi a credito agevolato. La Commissione Esecutiva denuncia questo malcostume e la grave responsabilità dell'azienda pubblica che con la paralisi degli investimenti (anche quando i soldi ci sono) contribuisce a rallentare la attività produttiva, le occasioni occupazionali e a mantenere arretrate le strutture industriali».

Oggi ad Ascoli Piceno tavola rotonda sull'aborto

ASCOLI PICENO, 16

Oggi, alle ore 16,30 presso la Sala del Comune di Ascoli Piceno (al piano terreno), si terrà una tavola rotonda sul tema: «Le forze politiche di fronte al problema dell'aborto».

Interverranno: l'on. Luciana Sgarbi per il PCI; la dottoressa Giuseppina Teodori per il Partito radicale; l'avv. Luciano Cesari, segretario provinciale del PRI; Pierluigi Cataldi, responsabile provinciale della gioventù socialdemocratica; Giuseppe Cesari, segretario comunale del PSI. Grande assente la DC la quale, pur partecipando a livello nazionale a tali dibattiti, non ha ritenuto aderire a questa iniziativa periferica.

Per la prima volta la «San Giorgio» nello scalo dorico

ANCONA, 16.

Ha toccato per la prima volta il porto di Ancona la motonave «San Giorgio» della società di navigazione veneziana «Adriatica».

Il ciclo di navigazione dura circa un mese: è per questo che la «San Giorgio» sarà di nuovo ad Ancona il 12 febbraio

«Il fatto di maggior rilievo — ha sottolineato l'agente locale della società veneziana di navigazione, capitano Primo Amatori, presentando ai giornalisti la «San Giorgio» — va ricercato nel fatto che finalmente la «Adriatica» torna dopo 30 anni ad Ancona con un regolare servizio di linea passeggeri-merci con periodicità mensile»

Domenica ad Ancona riunione regionale del PRI

ANCONA, 16.

Domenica 18 gennaio alle ore 9.30 presso la sede della Federazione marchigiana del PRI si svolgerà una riunione regionale di quadri sul tema «crisi di governo e crisi del Paese».

Saranno presenti tutti i membri elettivi e di diritto della direzione marchigiana, oltre ai segretari delle Consociazioni Locali, delle Unioni Comunali e delle maggiori sezioni del partito nelle Marche.

Nella riunione, alla quale interverranno il ministro di Grazia e Giustizia Reale e il vicesegretario nazionale Terrana, verrà esaminata la posizione del partito in rapporto all'attuale momento politico

A seguito del rincaro dei prezzi del pesce

Aumentato il volume di affari del mercato ittico di Ancona

ANCONA, 16

Il movimento del mercato ittico di Ancona è stato nel 1975 di 25.988 quintali per un valore complessivo di 2 miliardi e 410 milioni. Rapportando questi dati al 1974 si rileva che a fronte di una produzione costante il volume di affari è aumentato di circa 480 milioni; il prezzo medio del pescato è infatti passato dalle 720 lire il kg del '74 alle 930 lire del '75. Questi che riportiamo sono dati forniti dalla relazione approntata dalla direzione del mercato ittico comunale all'ingrosso e resa nota alla stampa.

Le giornate lavorative all'interno del mercato — precisa la relazione — sono state 239: di queste, 28 hanno fatto registrare una pesca abbondante, 151 una pesca normale, 60 una pesca scarsa.

Le persone addette ai servizi del mercato ed alle attività affini sono circa un migliaio. Ogni giorno hanno scaricato sulle banchine del porto d'Ancona circa 42 motopescherecci. Le specie ittiche più introdotte e vendute nel mercato sono state: alici, sarde e sgombri (kg. 206.600, per un valore di 58 milioni); molluschi (kg. 658.791 per un valore di 573 milioni); crostacei (kg. 223.289 per un valore di 306 milioni); altre specie ittiche (kg. 1.510.210 per un valore di 1 miliardo e mezzo). Di tutto questo pescato, 939.295 chilogrammi sono stati distribuiti nel comune di Ancona, 699.000 nella provincia, 960.595 fuori provincia principalmente nell'Umbria e in Emilia Romagna.

Nella foto: **Un'immagine del mercato ittico di Ancona**

Documento per entrare alla mensa

ANCONA, 16

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Ancona nella necessità di predisporre un piano di ristrutturazione e potenziamento dei servizi della mensa, ha l'assoluta necessità di fare il punto dell'utenza reale.

Gli utenti, pertanto, sono pregati di presentare un documento di identificazione

Dibattiti del Comune di Offida: parla il sindaco Bartolomei

Una programmazione per l'agricoltura

Superare la logica della Cassa del Mezzogiorno e dei vari Enti di sviluppo e Consorzi di bonifica - «Il "piano zonale agricolo" unico strumento che programma gli obiettivi e indica gli strumenti per raggiungerli»

OFFIDA, 16.

L'Amministrazione comunale di Offida dopo un proficuo incontro con la popolazione sul bilancio di previsione '76 (fatto questo di rilevante importanza per la vita democratica dell'ente locale e che ha positivamente impressionato la popolazione che per la prima volta si è sentita protagonista su scelte che la riguardano) ha recentemente promosso un altro importante incontro con le organizzazioni sindacali, di categoria (presenti anche la Coldiretti e il Presidente della Cantina Sociale CO.PRO.VI.TI) i rappresentanti della cooperazione, i gruppi consiliari ed i partiti dell'arco costituzionale per discutere sui «problemi agricoli e le possibilità di intervento dell'ente locale nel settore».

Annosi problemi

Sono subito emersi nel dibattito gli annosi e gravi problemi delle popolazioni agricole quali: le condizioni sociali e civili, lo scarso reddito, la mancanza di indirizzo produttivo, l'incertezza nel collocare il prodotto, il crescente aumento dei prezzi dei macchinari e dei concimi: cause principali queste del continuo abbandono delle campagne soprattutto da parte dei giovani che maggiormente risentono della precarietà di questa situazione.

«Per frenare e bloccare questo disordinato esodo e risollevare le sorti dell'agricoltura nell'interesse non solo locale ma nazionale — ci ha il sindaco di Offida, Dante Bartolomei, al quale, all'indomani di questo incontro, abbiamo rivolto alcune domande — è necessario intervenire subito con l'eliminazione dei vecchi e sorpassati contratti tipo quello della mezzadria con il passaggio all'affitto; con la parificazione dell'assistenza — sanitaria, farmaceutica, infortunistica e pensionistica — della categoria alle altre categorie; con il miglioramento delle condizioni civili delle abitazioni».

Con quale strumento di programmazione si possono affrontare questi problemi?

«Innanzitutto occorre superare l'attuale modo di intervento dei pubblici poteri (Cassa del Mezzogiorno, Ispettorato agrario, enti di sviluppo, consorzi di bonifica, etc.) sostituendolo con una seria e rigorosa programmazione. Il piano zonale agricolo deve essere strumento che programma gli obiettivi e indica gli interventi per raggiungerli. Ciò è realizzabile se si unificano i canali di erogazione della spesa con il passaggio dei poteri (le deleghe) agli Enti locali che gestiscono il piano, condizione indispensabile questa per eliminare gli sprechi, le clientele, le speculazioni dei grossi monopoli industriali e commerciali e per indirizzare la spesa a favore dei veri protagonisti della ripresa della agricoltura e cioè i contadini singoli ed associati in cooperativa».

Gli elementi che dovrebbe contenere il piano zonale per risolvere questi problemi positivamente sono innanzitutto «gli indirizzi produttivi e le infrastrutture (irrigazione, bonifica, etc.) per attuare la massima produttività; il migliore utilizzo delle strutture pubbliche esistenti (Frigomacello di Fermo, Cantine sociali, Surgela, Cooperativa centrale del latte) tramite la gestione ed il controllo diretto o dei rappresentanti dei produttori singoli o associati che ne fanno gli strumenti di conservazione, trasformazione, e commercializzazione dei prodotti eliminando la speculazione, il ricatto commerciale e assicurando il ritiro del prodotto; terzo elemento, l'agevolazione creditizia per la trasformazione dell'azienda contadina adeguandola alle nuove esigenze produttive; la difesa dalle calamità naturali con interventi anche a fondo perduto, l'assistenza e gli indirizzi a livello tecnico».

30 milioni

«L'Amministrazione comunale di Offida, d'intesa con le organizzazioni intervenute all'incontro, si impegna ad utilizzare la somma di 30 milioni stanziata sul bilancio preventivo '76 (purchè questa venga approvata dagli organi competenti) per andare alla elaborazione del piano agricolo zonale in collaborazione con la Regione e gli Enti locali, per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, l'intervento per il collocamento dei prodotti zootecnici e vitivinicoli, l'agevolazione dell'accesso al credito in occasione di programmi di trasformazione di aziende agricole singole o associate di produttori agricoli, l'applicazione della legge regionale sulla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti con l'erogazione della spesa, la creazione di un ufficio tecnico comunale o intercomunale, con il compito di dare un contributo elementare di assistenza tecnica e di informare ed orientare i produttori sulle leggi

Ci impegniamo infine — ha concluso il compagno Bartolomei — a continuare incontri sui singoli problemi anche nella fase di realizzazione per soddisfare l'esigenza di un orientamento ed intervento unitario nel settore rafforzando così l'unità del movimento contadino e la conseguente fiducia verso i pubblici poteri e verso le organizzazioni democratiche che sono strumenti al servizio dei lavoratori.».

La sezione del PCI di Monte S. Vito replica agli attacchi ingiustificati dei socialdemocratici

Polemiche astiose e strumentali

Sottolineato nel documento l'impegno dei comunisti a cercare un confronto costruttivo con le altre forze politiche Verso la costituzione dei consigli di quartiere e di frazione - Il 23 gennaio riunione del Consiglio comunale

MONTE S. VITO, 16.

I socialdemocratici di Monte San Vito, in provincia di Ancona, rimasti fuori della amministrazione comunale dopo il 15 giugno (non sono riusciti infatti, a riconquistare i loro due seggi) tentano ogni strada per attaccare l'attuale giunta di sinistra, rafforzata dalle ultime elezioni. Attraverso manifesti e articoli sulla stampa locale, paventano irregolarità edilizie e azioni di malgoverno da parte della giunta PCI PSI fino ad appellarsi ai compagni socialisti perchè rompano ogni collaborazione con i comunisti che — a loro parere — «da trenta anni riservano al nostro paese una pessima amministrazione».

La sezione del PCI di Monte San Vito, di fronte a questo attacco ha emesso un comunicato in cui si sottolinea la piena solidarietà con l'Amministrazione comunale e respinge ogni tentativo di esasperata polemica, peraltro del tutto infondata.

Circa il *modo nuovo di governare* i comunisti insieme ai compagni socialisti — si legge — nel corso delle trattative per la formazione della giunta, hanno chiesto alla DC e al PRI (gli unici altri interlocutori in consiglio comunale) di assumere insieme alle forze di sinistra responsabilità di direzione amministrativa. Di fronte al rifiuto, hanno ricercato, attraverso la costituzione delle commissioni di lavoro l'impegno e il confronto con questi partiti, proponendo il loro ingresso nelle predette commissioni.

Ma l'impegno per la partecipazione non si è esaurito qui. L'Amministrazione comunale, infatti — continua il documento — intende promuovere a breve scadenza la partecipazione della popolazione attraverso la costituzione dei consigli di quartiere e di frazione. Questi organismi concorreranno, mediante pareri preventivi e iniziative di proposte di deliberazione, alla formazione degli atti principali del Comune, ed in particolare ai programmi per lo sviluppo dei servizi sociali, dei piani di assetto del territorio, del bilancio comunale, ecc. Su tali intendimenti di partecipazione — conclude il documento su questa questione — e sulla possibilità che questi offrono ai cittadini di seguire le vicende amministrative, il PCI invita ad una attenta riflessione tutta la popolazione».

Sulle presunte irregolarità edilizie, i comunisti di Monte San Vito ritengono «giusto che la popolazione faccia tutte le denunce necessarie, onde mettere in condizione la Amministrazione comunale di poter intervenire. Va sottolineato (e invitiamo chiunque a smentirci con dati precisi) che di fronte a delle denunce, l'Amministrazione comunale ha sempre vagliato, come vaglierà sempre tutte le irregolarità che verranno riscontrate dal tecnico comunale che ha sempre svolto con serietà il proprio lavoro di verifica su tutti i casi segnalati».

Venerdì 23 gennaio, il Consiglio comunale verrà chiamato a dibattere l'intera questione